

Il libro bianco dell'ANAC**Documentari: non li vede nessuno ma le prime fruttano soldi****Musica****Concerto a Villa Medici**

Primo concerto all'aperto della stagione estiva: l'orchestra Filarmonica Romana nel magnifico scenario rimaneggiato del giardino di Villa Medici a Trinità dei Monti, per far conoscere al pubblico romano un giovanissimo musicista francese, ammiratissimo da Petegiardi: Jean Christophe Koenig. Petegiardi nella sua donna veste di direttore d'orchestra e di compositore. Il concerto, per la verità, non è nato sotto buona stella e non certo per colpa del giovane francese — ospite di Roma come laureato del *Prize de Rome* — del suo talento, ma per una manifestazione assai suggestivo come dicevano, ma assolutamente disadattata a un concerto a causa della sua completa sordità: una sordità a cui Petegiardi ha aggiunto una scelta di sonorità orchestrale forse adatta ad una musica che non ha nulla di solitario, insufficiente al lungo scatto per la manifestazione. La conclusione è stata che la musica si è sentita a folate: incomprensibili — i piano, i provvedimenti ingenui — i tempi: che non è così, come si comprende il tutto, mentre però il prezzo — *Divertimento in re K 125 e Sinfonia in mi bemolle K 543* — è stato quello di Madrid di Boccherini. La unica osservazione che ci permettiamo di avanzare — dopo aver notato la sicurezza del gesto e l'accortezza di orchestrazione — riguarda il modo del giovane francese di avvicinarsi.

Mozart, un'emozione — è una visione tutta superficiale e «settecentesca», che è sembrata dimenticare ogni contenuto drammatico anche di una partitura come la *Sinfonia K 543* che pure preannuncia il «desiderio» del quasi contemporaneo *Don Giovanni*. Che del resto — almeno per quanto si è potuto vedere — la tendenza ad una vivace superficialità sia una delle caratteristiche di Petegiardi si è avuta con l'esecuzione di *Appel*, una suite da *Musiche sulle vicende di una battaglia*, nella quale la modernità del linguaggio e le reminiscenze degli ultimi 50 anni di musica servono solo a sorreggere alcune trovate ritmiche e timbriche forse aderenti, al ballo fatto da cui la suite è tratta ma certamente per le forme alla prima musica: Pubblico assai numeroso e molti applausi.

vive**Cinema****Racconti a due piazze**

Sono cinque novellette, tra satiriche e farsesche, di vario livello, ma tutte incentrate sulla vita quotidiana. Nel *Mostro*, che regia la firma del misterioso Al World, facciamo conoscenza con un sessuologo, il quale riesce a vincere le riserve d'una giovane moglie tipica, facendole credere di essere lui il maschino che terrorizza il luogo di villeggiatura dove la coppia è trovata. Poi Gabin e Fernandel si spremono di tutto per fare della produzione documentaristica un comodo sistema di profitto a scapito dello Stato e del cinema inteso come fatto artistico e culturale, continueranno ad operare per conservare i propri diritti.

Colpo segreto

I rampolli di due famiglie piccolo-borghesi, l'una del nord l'altra del sud della Francia, si conoscono, si amano e, quindi, decidono di sposarsi. Naturale che organizzino l'incontro dei rispettivi genitori e fratelli. Quelli del nord, riservati e abitudinari, calano quasi malvolentieri, anche se francesi, nei giorni oppure sperano al futuro dei ragazzi. I quali però, una brutta sera, litigano, intervergono i vecchi che pieni di sciocca orgoglio, provocano la rottura del fidanzamento. I due giovani allora fuggono dalle rispettive case lasciando alle spalle ancora loro a ricorrere a sposarsi, dando ai genitori una salutare lezione.

Jean Gabin e Fernandel si spremono il meno possibile nei panni, studiati su misura, dei due anziani capo-famiglia. Essi sfogano buona parte del film in un dialogo teatrale, accennando, infatti, in tutto e per tutto da un regista, Gilles Grangier, troppo amico di famiglia per imporre loro qualcosa di più. Un dialogo invadente cerca anche di punzecchiare l'incommunalità tra padri e figli, ma smuove luoghi comuni, provocando solo confusione.

vive**Conclusa a Venezia la Mostra del film d'arte**

VENEZIA, 17. La gara della 11a Mostra internazionale del film d'arte, composta da Cavigli Varese (italia), presidente Ernst Götsch (Olanda), Zoran Kriski (Yugoslavia), Bruno Munari e Bruno Scaria (Italia) — si è riunita, presso il Teatro La Fenice, per la cerimonia di premiazione. La gara, che ha dovuto constatare che il livello complessivo delle opere presentate non è stato molto alto e del tutto soddisfacente, rileva che la gara, finora, — sovratutto in quanto a durata — di questo genere di concorso ed informazione visiva.

Il Gran Premio a Leone di San Marco è stato assegnato a *Hectorlone* di Vittorio Bonsu e Yves Plantin (Francia). La Mostra, per la categoria film sulla cultura, non è stata assegnata. La 12a Leone di San Marco, per la categoria film sulla cultura è stata assegnata a *Ti amo* di Jules Dassin (USA). La Tarta Leonina San Marco, per la categoria film sulla cultura è stata assegnata a *Helioskista* di Jaroslav Brzozowski (Polonia).

La Targa Leonine di San Marco, per i film di carattere biografico non è stata assegnata. La gara ha assegnato, inoltre, alcuni diplomi speciali.

senso stretto — del proprio passato. A parte il mezzo «fatto», *Le strane notizie di Daisy Clover* (di cui Robert Altman, e dentro di un romanzo di Gavin Lamberti) è ovvia nelle premesse, scontato negli sviluppi, fiacco nella rappresentazione, che vorrebbe forse essere critica, ed è solo tenacemente moralistica. An che il quadro chieso offre del mondo cinematografico americano tra il '30 e il '40 risulta un affresco del dopoguerra, dove si coglie un parziale accenno alla «Michelangelo». Natalie Wood infilzata di tif la sua recitazione, e anche Christopher Plummer del Robert Redford è un volto nuovo, che avremmo fatto volentieri a meno di conoscerne. Cofore, Schermo largo.

ag. sa.**Sfida a Glory City**

Per festeggiare la fondazione di Glory City, i magistrati della cittadina organizzano una sfida mortale tra due famosi pastori: Bremer e Deakes. Quest'ultimo, però, viene ucciso da un giovane della pistola veloce, dunque si decide di provare a poco vicendo nella sfida. I pastori, durante il viaggio per Glory City, si incontrano, si aiutano, sistengono alcuni torti, eliminano vari prepotenti, danno prova di infinita bontà e di tanta destrezza. Da notare che, contrariamente al pubblico, i due non sono di esseri umani, avendo un aspetto di mostri, ma di pastori. I pastori, durante il viaggio per Glory City, si incontrano, si aiutano, sistengono alcuni torti, eliminano vari prepotenti, danno prova di infinita bontà e di tanta destrezza. Da notare che, contrariamente al pubblico, i due non sono di esseri umani, avendo un aspetto di mostri, ma di pastori.

Il film è stato impostato uno studiassimo ritmo lento, per differire nel tempo le azioni, in modo da creare una buona dose di suspense. Con questo sistema il regista, Sheldon Reynolds, dimostrando di possedere una grande intuizione, fa parlare, durante l'attenzione sino alla sorpresa finale. Il giochetto, però, non gli è andato sempre alla perfezione: il film risulta, specialmente nella parte centrale, dove magistre si ricontra, con il potere delle classi dirigenti passata e presente. E ancora, non certo per caso, si legge nel libro bianco che non è difficile prevedere che le forze, che hanno agito in passato per fare della produzione documentaristica un comodo sistema di profitto a scapito dello Stato e del cinema inteso come fatto artistico e culturale, continueranno ad operare per conservare i propri diritti.

D'altra parte, la sfiducia dei redattori del libro bianco nella forza rinnovatrice dell'ultima «leggina» non sembra poi tanto infondata: basti pensare che, a circa otto mesi dall'emanazione della nuova legge, sono tranquillamente continue le contestute «violazioni», ad esempio, sui diritti eretici legati alla proiezione del cortometraggio, con quello del 2° prestito per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità» per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Roberto Alemany

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità» per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità» per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Roberto Alemany

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità» per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Roberto Alemany

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità» per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Roberto Alemany

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità» per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Roberto Alemany

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità» per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Roberto Alemany

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità» per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Roberto Alemany

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità» per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Roberto Alemany

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità» per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Roberto Alemany

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità» per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Roberto Alemany

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità» per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Roberto Alemany

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità» per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Roberto Alemany

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità» per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Roberto Alemany

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità» per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Roberto Alemany

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità» per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Roberto Alemany

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità» per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Roberto Alemany

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità» per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Roberto Alemany

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità» per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Roberto Alemany

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità» per il secondo semestre 1964, una Commissione che ebbe come presidente della giuria Gino Vassentini, e altri componenti Guido Arata, Giudio Carlo Argan, Franco Brocan, Aldo Florio e Alessandro Marucelli che in questa Commissione si prese ai due bei documentari di Gianfranco Mingozzi. Il sole che muore. E Al nostro sonno inquieto. Il cavallo d'oro (prod. Documento), sui purosangue e le monte.

Roberto Alemany

Il critico cinematografico Giacomo Gambetti, l'unico e «piccola esperienza» come membro della Commissione dei «premi di qualità